

Committente: Provincia autonoma di Bolzano

Interreg
Italia-Österreich
European Regional Development Fund



Rapporto ambientale Interreg Italia - Österreich 2021-2027

**Allegato II, III, IV e V - Modalità di recepimento delle osservazioni
pervenute in fase di consultazione del pubblico**

Le osservazioni pervenute provengono essenzialmente del Ministero della cultura e del Ministero della transizione ecologica, sono riportate in formato sintetico e tabulare nell'allegato II. Le proposte di integrazione da parte del valutatore sono invece indicate nell'allegato III, mentre elementi per la fase di implementazione del programma e la definizione di linee guida alla definizione e presentazione dei progetti sono illustrati nell'allegato IV. L'allegato V indica le informazioni in merito alla VInCA, così come espresse secondo il *format proponente* presente nel documento *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4.*

Allegato II – Osservazioni apportate al RA ambientale dal Ministero della Cultura e dal MTE

Ministero della Transizione Ecologica

Osservazione	Deduzioni redattori VAS
Osservazione 2.1 Monitoraggio dei precedenti cicli di programmazione	
Richiesta integrazione risultati criticità rilevate dal monitoraggio nei programmi precedenti	Allegato III: proposta di integrazione al rapporto ambientale
Mancano riferimenti alle diverse fasi della procedura VAS e delle autorità ambientali competenti	Allegato III: proposta di integrazione al rapporto ambientale
Osservazione 2.2 Analisi di coerenza interna	
Riconsiderare la verifica di coerenza interna	L'analisi interna è stata realizzata in seguito alla metodologia definita in fase preliminare; il riferimento alla metodologia ISPRA rinvia al capitolo 7 del rapporto ambientale
Osservazione 2.3 Analisi di coerenza esterna	
Integrare ulteriori riferimenti di pianificazione regionale, compresa piani sovra ordinati menzionati e pianificazione di bacino p.7	Allegato IV Linee guida – una lista di riferimenti normativi e metodologici regionali vincolanti in fase di presentazione progetti (compreso la definizione del contesto di intervento) è indicata in allegato IV.
Analizzare il quadro di riferimento nazionale/comunitario	Da notare che parte dei riferimenti normativi indicati dal ministero è stata pubblicata dopo la data di redazione del rapporto ambientale. Allegato III proposta di integrazione del rapporto ambientale
Auspicabile far riferimento ai piani per la verifica della coerenza esterna e la definizione del contesto ambientale corretto	Allegato IV Linee guida – una lista di riferimenti normativi e metodologici regionali vincolanti in fase di presentazione progetti (compreso la definizione del contesto di intervento) è indicata in allegato IV.
Osservazione 2.4 Caratterizzazione del contesto ambientale	
Caratterizzazione delle componenti ambientali in fase preliminare	La caratterizzazione è stato l'oggetto di un confronto in fase preliminare con le AA e le SCA che ne hanno validato la lista e la portata
Azioni relative all'obiettivo del riuso di aree già urbanizzate	Allegato IV linea guida ai progetti, si veda lista dei criteri
Fattore popolazione, campo welfare e medicina	Fattore popolazione definito sulla base degli indicatori ambientali pertinenti d'area; la tematica dell'impatto COVID 19 esula dalla valutazione VAS così come definita in fase preliminare
Informazione relativa alla copertura e l'uso del suolo, ed utilizzo dati SNPA su copertura del suolo	Si vedano le linea guida sviluppate in allegato IV che menzionano dati SNPA

Migliore definizione degli effetti a livello di azione	Allegato III: proposta di integrazione al rapporto ambientale
Osservazione 2.5 Analisi degli effetti ambientali	
Migliore definizione degli effetti a livello di azione	L'allegato III fornisce un chiarimento del legame tra analisi degli effetti a livello di OS e azioni. Gli effetti dell'offerta sulla domanda di turismo sono già contemplati tra le potenziali minacce sugli habitat in tabella 20. Specifici criteri di selezione di progetti a finalità turistica sono definiti nell'allegato IV.
Osservazione 2.6 Analisi degli effetti cumulativi	
Effetti cumulativi	L'analisi degli effetti cumulativi considerando le azioni da altri piani richiede un approfondimento di tutta la pianificazione territoriale di pertinenza (ovvero circa una quarantina di piani e programmi a livello transfrontaliero) che va aldilà del perimetro di questo VAS e della metodologia proposta in fase preliminare.
Osservazione 2.7 Indicatori di monitoraggio VAS	
Relazione tra indicatori di contributo ed altre due categorie	Si veda la puntualizzazione metodologica nell'allegato III e le linee guida sviluppate in allegato IV
Osservazione 3.1: Caratterizzazione della componente Biodiversità ed individuazione di opportuni indicatori	
Integrazione della componente biodiversità con Allegato II Habitat e Allegato I Uccelli	Allegato III - proposta di integrazione al rapporto ambientale - fornisce ulteriori elementi informativi su Habitat e Specie dell'arco Alpino
Proposta di integrazione indicatori biodiversità	Da notare che gli indicatori relativi a specie e popolazioni sono già inclusi nella tabella 22. La tabella degli indicatori è stata completata con indicatori di biodiversità in allegato IV nella proposta di linea guida
Agro biodiversità	Considerazione integrata nelle linee guida allegato IV per la definizione e selezione degli interventi. Le aree agricole di pregio saranno integrate nell'area d'intervento prioritarie
Osservazione 3.2: Misure di Mitigazione	
Misure di mitigazione su sistemi agricoli	Considerazione integrata nelle linee guida allegato IV per la definizione e selezione degli interventi
Osservazione 4.2: azioni del PC	

Misure di mitigazione relativamente alle azioni infrastrutturali	Considerazione integrata nelle linee guida allegato IV per la definizione e selezione degli interventi
Dettaglio azioni relative alla biodiversità	Integrata un'analisi specifica dello stato degli Habitat e di conservazione delle Specie
Osservazione 4: Vinca	
Analisi VINCA per raggruppamento delle tipologie di habitat	Si veda la sezione dedicata in allegato III. Uno 'screening di incidenza' è stato realizzato al capitolo 7.4. secondo quanto indicato nelle LG nazionali per la valutazione di incidenza (2019). La tabella 20 del RA fornisce un'analisi delle principali minacce per raggruppamento di habitat e conclude, visto la natura e entità degli interventi così come descritti nel capitolo I, l'assenza di impatti significativi su siti Natura 2000.
	Si veda l'allegato V con la compilazione del format proponente, la cui forma è stata leggermente rimodulata, rimanendo però coerente dal punto di vista contenutistico
Osservazione 5.1	
Analisi impatti con ricaduta nei Siti di interesse nazionale	Considerazione integrata nelle linee guida allegato IV per la definizione e selezione degli interventi
Osservazione 6.1 Fuoco	
Dati sul fuoco	Dati su eventi di fuoco disponibili sono utilizzati nel rapporto ambientale al paragrafo <i>superficie interessata da incendi</i> (RA cap. 4.2.d)
Osservazione 6.2 Dissesto idrogeologico, alluvioni, frane e valanghe	
Piani di gestione rischi alluvioni	Si vedano linee guida allegato IV alla definizione e selezione degli interventi che fornisce una lista di piani di settore di riferimento
Dati su permafrost e valanghe	Si veda Allegato III: Informazioni relative all'arco alpino inserite
Osservazione 6.3	

Dati e analisi sul cambiamento climatico non presenti	Dati e informazioni sul cambiamento climatico sono illustrati al capitolo del contesto ambientale acqua e suolo. Nell'allegato III si riportano elementi di precisazione a proposito
Osservazione 6.4	
Alternative e scenari	Gli scenari analizzati sono quelli emersi dalle discussioni avvenute in fase di preparazione del programma, in cui non si evidenziano differenze tali da indurre effetti sull'ambiente contrastanti rispetto a quelli evidenziati nella sezione 7.2
Osservazione 6.5	
Tutela delle acque	Il commento riguarda essenzialmente il programma. Un'azione relativa direttamente alla qualità delle acque ricade nell'OS 2 vii biodiversità, mentre un'altra azione copre l'uso delle acque nel OS 2 iv cambiamento climatico. Nelle linee guida allegato IV alla preparazione dei bandi saranno specificati gli obiettivi di tutela delle acque perseguiti nel quadro delle politiche europee e in coerenza con gli obiettivi del programma, in relazione anche delle principali sfide da affrontare relativamente ai cambiamenti climatici, contaminanti emergenti, microplastiche e perdita di biodiversità

Ministero della cultura (sovrintendenza)

Osservazione	Deduzioni redattori VAS
Osservazione A) coerenza interna e esterna con piani di settore	
Analisi di coerenza esterna e interna e coordinamento degli obiettivi programmatici con i contenuti del PTRC veneto	Integrazione allegato IV – linee guida alla presentazione di progetti
Osservazione B) analisi scenari ed alternative	
P.79 scenario BAU in assenza di PC transfrontaliero (scenario BAU) «una situazione più soddisfacente in termini di [...] tutela dei paesaggi e dei beni culturali» (pag. 79),	Valutazione positiva fornita limitativamente in riferimento all'indicatore siti UNESCO'; da notare l'incremento nell'area del numero di siti Unesco sul periodo 2014-20 che lascia intendere una migliore tutela del patrimonio naturale e culturale (a prescindere dell'attuazione del Programma) – si veda l'allegato III per l'integrazione
Implementazione scenario A o B “Nell'evidenziare tale incongruenza, si rileva altresì come nell'analisi degli scenari prefigurati dal programma in esame non appaiano in questa fase in alcun modo analizzate le conseguenze indotte dalla realizzazione completa o parziale di uno o più di essi. Risulta, pertanto, impossibile evincere come eventuali diverse e parziali attuazioni possano concretizzarsi e/o incidere sui valori culturali e paesaggistici riconosciuti, tenuto conto del fatto che l'uso storico del territorio ha scolpito e delineato nell'area di competenza”	Scenario A è stato scelto come scenario di riferimento dal Programma, la cui valutazione in termini di effetti sul paesaggio è approfondita nelle sezioni 7.2.e 7.3
...importantissimi brani di paesaggio che meritano di essere salvaguardati e tutelati nei propri aspetti storici e funzionali;	Nell'allegato IV sono specificati criteri di definizione e selezione dei singoli interventi che specificano obblighi di tutela e di salvaguardia
Osservazione C) Caratteristiche culturali e paesaggistiche	

<p><i>Si ritiene, pertanto, necessaria una esauriente individuazione dei beni culturali e paesaggistici presenti e diffusi sul territorio, così come è stata effettuata per i beni UNESCO, per i Parchi e le Riserve Naturali e per le aree SIC e ZPS, supportata da un'approfondita analisi delle relazioni paesaggistiche e culturali fra i beni tutelati e il contesto di riferimento, valutando le possibili conseguenze che l'attuazione del Programma possa generare nel palinsesto attuale e le risposdenze con gli obiettivi di tutela paesaggistica</i></p>	<p>L'inventario dei beni paesaggistici, ai sensi degli articoli 142 e 136 del D.lgs. 42/2004) dell'area di cooperazione, è quasi impossibile in una fase di impostazione di un contesto d'area vasta. Si propone di integrare tra i criteri di definizione e selezione dei progetti l'obbligo di tutela dei beni così come indicati nei citati articoli (si veda a tal proposito l'allegato IV).</p>
<p><i>Ne sono esempio, d'altronde, le rilevanti assenze non solo degli indicatori inerenti il patrimonio archeologico diffuso nell'intero ambito di Programma (patrimonio che testimonia la lunga durata, nel corso dei secoli, delle relazioni culturali sviluppatesi a cavallo dell'arco alpino) ma anche di indicatori 'deboli', non ancora debitamente tutelati da convenzioni internazionali o strumenti giuridici di rilevanza nazionale, fortemente connessi ai luoghi della memoria della Prima Guerra Mondiale.</i></p>	<p>Si veda proposta di integrazione della sezione E dell'allegato IV</p>
<p>Osservazione D) Analisi degli effetti</p>	
<p><i>In particolare, si ritiene necessario valutare in chiave paesaggistico-percettiva il potenziale impatto, sia in termini di consumo di suolo che di trasformazione dei luoghi, conseguente all'implemento delle tecnologie per le energie rinnovabili a supporto della transizione energetica (Asse 1) e allo sviluppo dei servizi di mobilità e di turismo sostenibili (Asse 3, 4 e 5) e di tutti quegli interventi che, se inseriti nel contesto senza tener conto delle conseguenti implicazioni paesaggistiche, rischiano di alterare e addirittura compromettere irrimediabilmente i valori intrinseci, i segni e i tracciati strutturanti del paesaggio storico</i></p>	<p>Va indicato tuttavia che non sono previsti interventi che non conseguono obiettivi di sviluppo sostenibile. In modalità preventiva e onde evitare che questi interventi, <i>rischiano di alterare e addirittura compromettere irrimediabilmente i valori intrinseci, i segni e i tracciati strutturanti del paesaggio storico</i>, si propone di definire criteri per l'identificazione e la selezione degli interventi che escludono tale eventualità (si veda allegato IV)</p>
<p>Osservazione E) Misure previste per impedire, ridurre e compensare impatti negativi</p>	
<p><i>Pur riconoscendo la natura programmatica dello strumento in oggetto, si riscontra, pertanto, la mancanza di considerazioni approfondite e calibrate in relazione alle scelte progettuali localizzate che permettano di valutare gli interventi potenziali in funzione alle specificità paesaggistiche e culturali dei diversi contesti territoriali in cui questi potrebbero essere attuati</i></p>	<p>Si rimanda all'allegato IV che fornisce le LG alla definizione degli interventi (in particolare la loro localizzazione) e ai criteri per la loro selezione che impediscono la selezione di interventi "che potrebbero indurre a modificazioni significative e al conseguente depauperamento del palinsesto paesaggistico".</p>
<p>Osservazione F) Misure previste per impedire, ridurre e compensare impatti negativi</p>	
<p><i>Il Rapporto Preliminare si limita a descrivere in maniera del tutto sintetica e superficiale l'approccio metodologico che guiderà il sistema di monitoraggio, illustrandone genericamente gli obiettivi e alludendo al sistema degli indicatori da prendere in considerazione, senza, tuttavia, definire le modalità di raccolta dei dati e, quindi, la loro attendibilità, nonché la elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del piano, che dovranno necessariamente essere riferiti anche al paesaggio e ai beni culturali oltre che ai fattori prettamente ambientali e faunistici. Preme a tal proposito precisare che nella fase attuativa del programma, le azioni previste dovranno essere oggetto di specifici progetti da concertare in sede locale con le amministrazioni interessate, attraverso A.P.Q. (Accordi di Programma Quadro) o altre forme di accordo, che dovranno sempre prevedere il coinvolgimento degli uffici territoriali del MiC. Dovrà inoltre essere stabilita la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare e chiedere sempre che ne sia informato tempestivamente il MiC</i></p>	<p>Indicatori relativi al paesaggio e ai beni culturali e modalità di monitoraggio sono già indicate nel capitolo 9. Ulteriore integrazione degli indicatori è proposta nell'allegato IV sulle modalità di monitoraggio.</p>

**Osservazione della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per
le province di Verona, Rovigo e Vicenza**

<p><i>Il patrimonio culturale è un bene dell'area di Programma, strettamente connesso al suo patrimonio naturale, si segnala in particolare nella zona dell'Altopiano di Asiago e sul Monte Grappa la presenza di siti monumentali della Prima Guerra Mondiale che costituiscono elementi significativi di identità culturale corrispondente e reciproca. Si segnala la presenza di numerosi beni culturali tipici e singolari quali le ville venete e il sito del patrimonio mondiale UNESCO di Vicenza e le Ville del Palladio. Questo insieme di storia, tradizioni e cultura che è uno dei beni più attrattivi del territorio, avrà sicuramente la possibilità di essere ulteriormente esplorato in occasione delle attività nell'ambito delle future fasi del Programma.</i></p>	<p>Si rimanda all'allegato IV che fornisce le LG alla definizione degli interventi (in particolare la loro localizzazione) e ai criteri per la loro selezione che consentono di definire priorità di intervento a senso di quanto indicato</p>
<p><i>Per quanto attiene alla tutela del patrimonio archeologico, il Programma e tutte le attività relative, dovranno tenere in considerazione anche le aree già sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004, le zone archeologiche tutelate ai sensi dell'art. 142, lettera m del D.Lgs. n. 42/2004, sia i numerosi siti a rischio archeologico (spesso tutelati nell'ambito dei piani regolatori comunali).</i></p>	<p>Si rimanda all'allegato IV che fornisce le LG alla definizione degli interventi (in particolare la loro localizzazione) e ai criteri per la loro selezione che consentono di definire priorità di intervento sulle aree sottoposte a tutela</p>
<p><i>Per una valutazione aggiornata del patrimonio archeologico si dovranno consultare le diverse banche dati disponibili e in parte già pubblicate (tra cui la Carta Archeologica del Veneto; l'Atlante dei Vincoli archeologici), oltre al sistema RAPTOR e all'archivio della Soprintendenza, dove sono disponibili le informazioni sulle aree vincolate e sulle perimetrazioni delle più recenti zone e aree archeologiche. Dovranno in generale essere previste azioni di controllo e monitoraggio archeologico. Questo Ufficio, in ogni caso, potrà esprimere tutte le proprie valutazioni di competenza, che potranno scaturire da ulteriori definizioni del Piano”</i></p>	<p>Si rimanda all'allegato IV.D che fornisce le LG al reperimento delle fonti dati di riferimento per la preparazione dei progetti di cooperazione.</p>

III.A – Esiti valutazione/monitoraggio programma 2014/20 e fasi procedura VAS

Il **rapporto di monitoraggio** è disponibile sul sito del programma all'indirizzo seguente:
https://www.interreg.net/downloads/Rapporto_ambientale.pdf

Le principali raccomandazioni che emergono sono (p.11):

Per la definizione degli indicatori di monitoraggio ambientale, inclusi indicatori ambientali di programma, si suggerisce per il futuro periodo di programmazione di:

- **Evitare di chiedere informazioni sulle emissioni di CO2 a progetti che escludono interventi diretti sul territorio**, ma che prevedono soltanto attività di progettazione, formazione o pianificazione, nonché interventi generici nel settore del turismo;
- **Nel caso dell'indicatore relativo alla CO2, concentrare la raccolta di informazione** presso i progetti nel settore dei trasporti e/o energia e/o edilizia che prevedono investimenti diretti di risparmio energetico e/o fonti rinnovabili;
- **Chiarire sin dall'avvio della programmazione o almeno dell'attuazione dei progetti modalità, metodologie, standard, definizioni e tempistiche per il monitoraggio**, in modo da evitare problematiche in fase di raccolta dati. Questo potrebbe avvenire anche con l'identificazione di un servizio di supporto ad hoc fornito ai progetti per la definizione e quantificazione degli indicatori;
- **Identificare un set di indicatori semplici da misurare e relative schede di monitoraggio**. In termini generali, sarebbe preferibile scegliere degli indicatori di contributo di più semplice applicazione e di più facile utilizzo per illustrare il contributo del programma. Da notare che in genere, per quanto riguarda interventi assi 2 e 3, gli indicatori relativi alla superficie sono stati più facilmente misurabili rispetto a quelli relativi alle emissioni evitate. Va ricordato che gli indicatori di più semplice applicazione sono, *inter alia*, quelli che misurano:
 - Numero di progetti in una certa area o tematica (e.g. adattamento ai rischi climatici);
 - Estensione dell'area oggetto di intervento (e.g. area forestale o protetta);
 - L'uso dell'area interessata (e.g. piste ciclabili);
 - I flussi materiali generati o evitati (e.g. CO2);
 - Il miglioramento nelle classi di qualità (e.g. acque) o status (e.g. habitat);
 - Altri flussi o grandezze caratterizzanti (e.g. turisti o popolazione interessata).

- Predisporre **una scheda di monitoraggio ambientale** per la raccolta regolare dei dati presso i progetti. La scheda dovrà essere configurata a seconda la tipologia di progetto e l'asse di riferimento (si rinvia alla sezione dedicata al monitoraggio del rapporto ambientale del programma Interreg 2021-27).

Le fasi della procedura VAS sono le seguenti (tabella I del rapporto preliminare)

Programmazione	Valutazione ambientale strategica	
	Elaborazione	Consultazione e partecipazione
Fasi preliminari	Decisione circa l'opportunità di sottoporre il programma a VAS in relazione ai probabili effetti sull'ambiente;	
	Programma delle attività;	
Fasi preliminari	Individuazione delle Autorità con competenza Ambientale;	
	Approvazione della procedura concordata per la VAS da parte delle autorità competenti per la VAS	
Fasi preliminari	Definizione del documento preliminare per la valutazione ambientale (Individuazione dei tematismi e delle informazioni ambientali da considerarsi nel Rapporto ambientale e loro livello di dettaglio)	Consultazione delle Autorità con competenza ambientale – 90 giorni
	Elaborazione del Rapporto ambientale	Incontri con le strutture di programmazione (Autorità di gestione).
Elaborazione del PO Interreg IT-AT	Elaborazione del Rapporto ambientale	
Proposta del PO Interreg IT-AT	Elaborazione del Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
Consultazione pubblica		Consultazione delle Autorità con competenza ambientale e dei settori della società civile individuati – 60 giorni
Pareri	Parere motivato delle Autorità competenti per la VAS di ciascuna Regione/Provincia – 90 giorni	
Revisione del PO Interreg IT-AT	Analisi dei pareri e delle osservazioni pervenute dalle consultazioni ed eventuale revisione del Programma Interreg IT-AT	

Negoziato con CE e approvazione definitiva del PO Interreg IT-AT	Adozione dei documenti di programmazione, compresi il PO, le misure di monitoraggio e la dichiarazione di sintesi e presentazione alla CE.	
Attuazione PO Interreg IT-AT	Report periodici sugli esiti del monitoraggio ambientale	Informazioni periodiche sugli esiti del monitoraggio ambientale

Le autorità competenti sono:

- *la Provincia Autonoma di Bolzano, Agenzia provinciale per l'ambiente - Ufficio valutazione impatto ambientale;*
- *la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio valutazioni ambientali;*
- *la Regione Veneto, Area Tutela e Sicurezza del Territorio - Direzione Supporto Giuridico Amministrativo e Contenzioso - Unità Organizzativa Commissioni VAS Vinca.*

I soggetti con competenze ambientali che hanno provveduto all'invio di commenti al rapporto preliminare sono riportati all'allegato I del Rapporto ambientale.

III.B – Coerenza esterna con normativa/pianificazione europea

Vengono riportati brevemente elementi integrativi con quanto già indicato alla sezione 3.2 rispetto alla coerenza esterna con la normativa EU d'inquadramento e con le politiche nazionali

Clima

Sottolineando l'esigenza di far fronte all'emergenza climatica in atto la Commissione Europea ha adottato la nuova Strategia dell'UE di adattamento ai Cambiamenti Climatici (24/02/2021 (COM (2021) 82 Final)) che si pone come continuazione e implementazione della precedente strategia del 2013. In particolare, sono previste dalla strategia azioni per un adattamento più intelligente, efficiente, rapido e sistemico attraverso interventi di sensibilizzazione e trasferimento di conoscenze per migliorare la qualità e la quantità dei dati raccolti sui rischi e le perdite connessi al clima. Viene inoltre prevista una intensificazione dell'azione internazionale, fornendo risorse per il sostegno alla resilienza e la preparazione ai cambiamenti climatici, incrementando i finanziamenti internazionali e rafforzando l'impegno e gli scambi internazionali in materia di adattamento.

Il Programma Interreg OS 2.iv Cambiamento climatico è in coerenza con gli obiettivi della strategia EU

Energia

L'intento principale dell'agenzia Internazionale dell'energia (AIE) attraverso la stesura del report Net Zero by 2050: a Roadmap for the Global Energy Sector (18/5/2021) è quello di esaminare gli impatti degli impegni annunciati per l'azzeramento delle emissioni e cosa potrebbero significare per il settore energetico. Oltre a ciò, lo scopo è di sviluppare un nuovo percorso del settore energetico verso il raggiungimento dell'azzeramento delle emissioni nette a livello globale entro il 2050 e di definire

raccomandazioni politiche per i governi, su cui agire nel breve termine, e un'agenda a lungo termine non solo per raggiungere l'obiettivo di 'emissioni zero' ma anche al fine di raggiungere altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Programma Interreg OS 4.vi Turismo sostenibile è in coerenza con gli obiettivi della strategia EU della Roadmap.

Suolo (rischio idrogeologico)

La Direttiva per la Gestione del Rischio di Alluvioni (DIR. 2007/60/CE) istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità; promuove dunque un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario, in base alla quale agli Stati membri è richiesto di individuare tutte le aree a rischio di inondazioni, mappare l'estensione dell'inondazione e gli elementi esposti al rischio nelle suddette aree e dunque di adottare misure adeguate e coordinate per ridurre il rischio di alluvione.

Il Programma Interreg OS 2.iv Cambiamento climatico è in coerenza con gli obiettivi della strategia EU della Roadmap.

Coerenza esterna con le politiche Nazionali

Acqua

Il Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico (GU Serie Generale n.148 del 26/06/2019) è articolato in due sezioni - invasi e acquedotti - ed è stato adottato ai sensi dell'art.1, comma 516, della L. 205/2017 con il D.P.C.M. 17/04/2019 per procedere alla programmazione e alla realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche: si tratta di 260 milioni di euro complessivi, di pertinenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per la realizzazione di 30 interventi indicati all'allegato I e di 27 interventi e progetti indicati all'allegato II del documento stesso.

Il programma Interreg non interferisce con gli obiettivi e azioni di questo Piano.

Rischio idrogeologico

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 - Norme in materia ambientale comprende una serie di norme, dall'art. 64 al art. 72 riferite ai distretti idrografici. In particolare, all'articolo 65 è definita la pianificazione di bacino distrettuale, descrivendone le finalità, il valore e i contenuti; al comma uno del detto articolo è riportato come segue: Il Piano di bacino distrettuale, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato .

Il programma Interreg non interferisce con gli obiettivi e azioni di questo Piano.

III.C – Raccordo tra analisi degli effetti a livello di azione ed a livello di obiettivo specifico

L'analisi degli effetti condotta in sezione 7.2 sebbene sia riassunta a livello di obiettivo specifico (vista la natura strategica della valutazione condotta) parte da una disamina delle azioni riportate alla tabella I del RA. Per quanto riguarda le azioni e le loro potenziali ricadute sui temi ambientali, va segnalato il focus del programma su interventi 'soft' di natura immateriale in coerenza con gli interventi passati della precedente programmazione e gli indirizzi della cooperazione territoriale europea (CTE) 2021-27, che prevedono essenzialmente interventi di sensibilizzazione, buone pratiche e lavoro in rete e pianificazione e attuazione di policy.

Per quanto riguarda le azioni di 'preparazione e avvio di investimenti materiali e infrastrutturali' è bene notare:

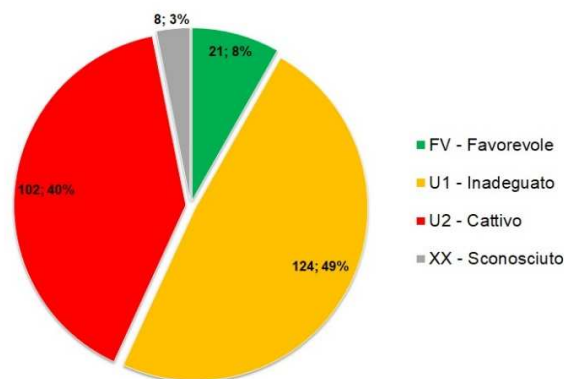
- l'assenza di investimenti rilevanti e di interventi in infrastrutture in particolare nel settore dei trasporti con potenziali ricadute negative sull'ambiente
- L'indirizzo allo sviluppo sostenibile delle azioni finanziate in coerenza con le politiche settoriali/tematiche di settore e seguendo gli indirizzi fissati nell'ambito della politica di coesione 2021-27, in particolare per quanto riguarda la tematica climatica (OS 2.iv), la biodiversità (OS 2.vii) e la sostenibilità ambientale (OS 4.vi)
- Il programma non fornisce elementi supplementari che invitano a definire localizzazione, natura e intensità degli interventi previsti se non in modo generico. Inoltre, visto l'importo finanziario del programma e l'entità dei costi medi dei progetti della passata programmazione si parla di progetti di portata da piccola a molto piccola
- Gli interventi nel settore del turismo sono a supporto di uno sviluppo sostenibile, non prevedono aumento dei flussi in zone sensibili; sono l'oggetto di selezione secondo le modalità riportate nella tabella 21 del RA nonché in riferimento ai criteri indicati nell'allegato IV sotto riportato
- Investimenti materiali nelle energie rinnovabili e altri interventi su infrastrutture stradale di trasporto non sono previsti nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica e culturale. Elementi di orientamento e mitigazione sono richiamati nell'allegato IV di questa nota.

III.D - Integrazione contesto relativamente alla tematica biodiversità

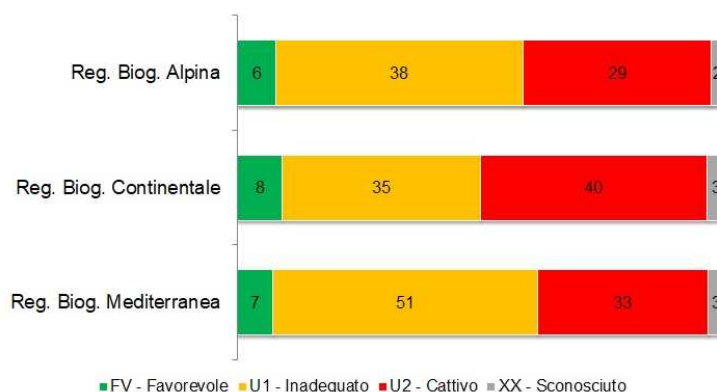
Integrazione biodiversità: Habitat e Specie

Per quanto riguarda l'Austria 14,2% delle specie sono in un buon stato di conservazione, 34,8% in uno stato cattivo e 48,2% in uno stato inadeguato, mentre per gli habitat, il 17,95% è in un buono stato di conservazione, il 35,04% in uno stato cattivo e il 43,59% in uno stato inadeguato¹. Nel periodo 2013-2018, complessivamente l'89% degli habitat terrestri di interesse comunitario in Italia è in uno stato di conservazione cattivo (40%) o inadeguato (49%), solo l'8% è in uno stato di conservazione favorevole. In 8 casi (3%) non è stato possibile valutare uno stato di conservazione complessivo (figura sottostante).

¹ <https://biodiversity.europa.eu/countries/austria>



Analizzando i dati per regione biogeografica, si rileva che il maggior numero di valutazioni che si trovano in uno stato di conservazione cattivo (U2) è presente nella regione continentale (40), dove tuttavia il numero di valutazioni inadeguate (U1) è minore (35) rispetto alle altre regioni biogeografiche. Nel complesso le valutazioni sfavorevoli sono maggiori nella regione mediterranea: 33 cattive e 51 inadeguate.



Flora

Dai risultati del IV Report² emerge che, a livello nazionale la flora italiana di interesse comunitario è in uno stato di conservazione favorevole nel 43% dei casi e sfavorevole nel 54%. Escludendo gli 11 casi non valutati, delle 160 valutazioni effettuate, 65 sono risultate in stato di conservazione inadeguato (pari al 41% del totale), 21 in stato di conservazione cattivo (13%) e 69 in stato di conservazione favorevole, mentre in 5 casi lo stato di conservazione è risultato sconosciuto (*Sphagnum* spp. nelle tre regioni biogeografiche, *Aquilegia alpina* nella reg. continentale e *Salicornia veneta* nella reg. mediterranea). Analizzando i risultati a

² Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

livello biogeografico, una situazione migliore è emersa per la flora della regione alpina, con 32 casi su 53 in stato di conservazione favorevole (pari al 60% del totale), 17 casi con stato di conservazione inadeguato e solo 3 casi in stato di conservazione cattivo.

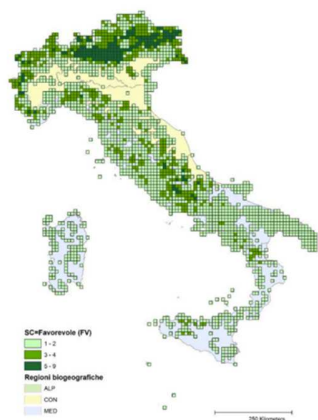


Figura 1.5 - Mappa della densità delle specie vegetali in stato di conservazione favorevole (69 casi)

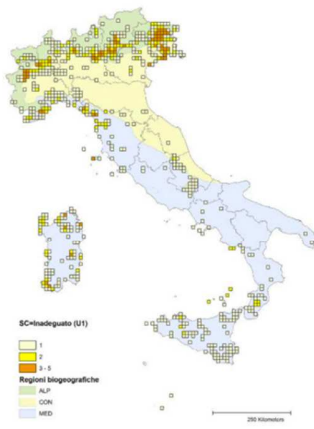


Figura 1.6 - Mappa della densità delle specie vegetali in stato di conservazione inadeguato (65 casi)

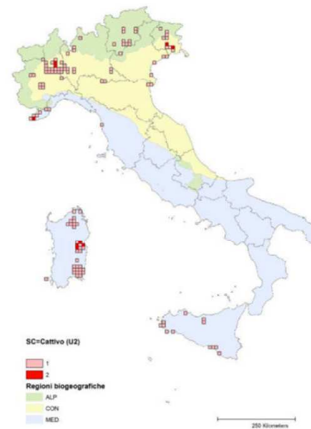
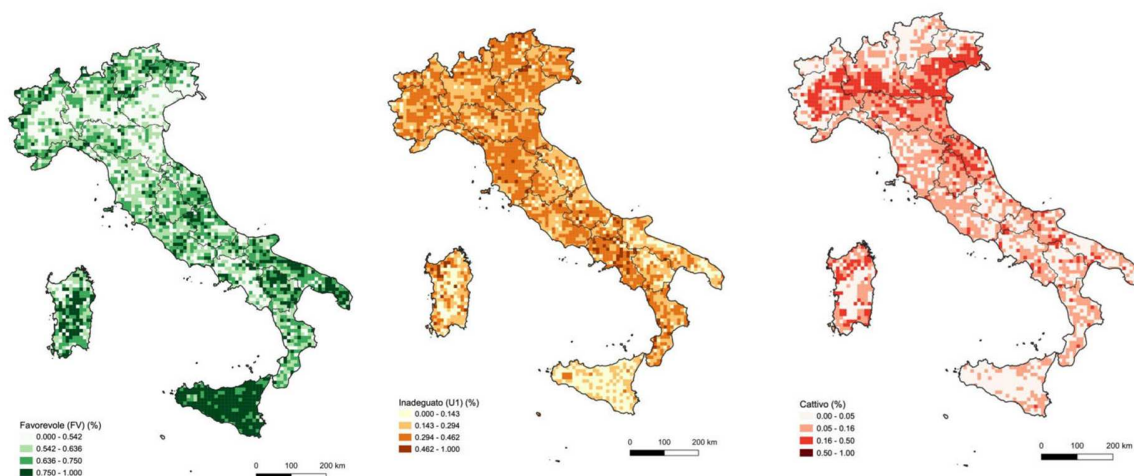


Figura 1.7 - Mappa della densità delle specie vegetali in stato di conservazione cattivo (21 casi)

Fauna

A livello nazionale³ emerge una prevalenza di valutazioni di stato di conservazione sfavorevole (U1 e U2 pari al 53%, di cui il 17% U2) rispetto allo stato favorevole (44%); 46% delle valutazioni riporta un trend stabile. La distribuzione sul territorio nazionale della percentuale di specie con stato di conservazione favorevole (FV) mostra un trend latitudinale, con un incremento da Nord a Sud, mentre quella di specie con stato di conservazione inadeguato (UI) mostra un trend opposto. La percentuale di specie con stato di conservazione cattivo (U2) rivela chiaramente un incremento nelle aree ad elevata pressione antropica come le pianure padano-veneta e friulana.

³ Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.



Specie di uccelli presenti in allegato I della Direttiva Uccelli²:

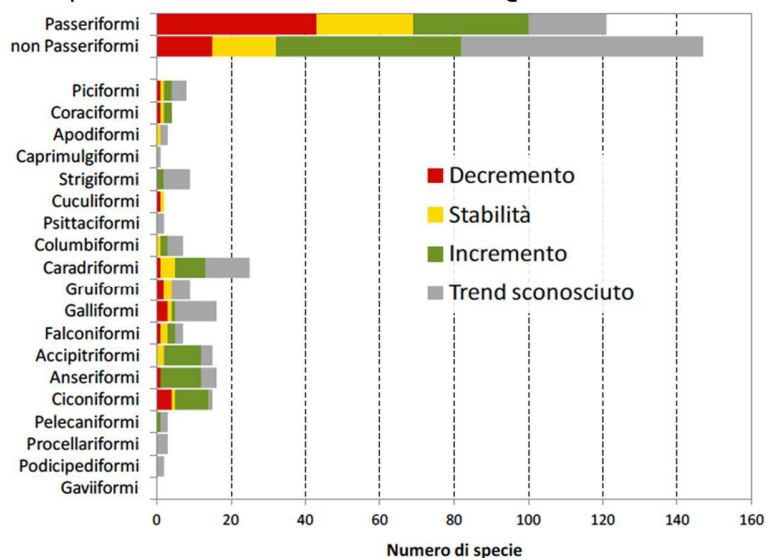
Specie inserite nel Rapporto 2013-2018, non presenti nel precedente Rapporto 2007-2012.
 Legenda: B = popolazione nidificante; P = popolazione migratrice; W = popolazione svernante

Cinciarella algerina	<i>Cyanistes teneriffae</i>	B	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	W
Albanella pallida	<i>Circus macrourus</i>	P	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	W
Poiana codabianca	<i>Buteo rufinus</i>	P	Sacro	<i>Falco cherrug</i>	W
Aquila anatraia minore	<i>Clanga pomarina</i>	P	Gru	<i>Grus grus</i>	W
Aquila minore	<i>Hieraetus pennatus</i>	P	Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	W
Crocolone	<i>Gallinago media</i>	P	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	W
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	P	Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>	W
Sterna maggiore	<i>Hydroprogne caspia</i>	P	Combattente	<i>Calidris pugnax</i>	W
Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	P	Frullino	<i>Lymnocyptes minutus</i>	W
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	W	Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>	W
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>	W	Voltapietre	<i>Arenaria interpres</i>	W
Orchetto marino	<i>Melanitta nigra s. str.</i>	W	Gabbianello	<i>Hydrocoloeus minutus</i>	W
Orco marino	<i>Melanitta fusca</i>	W	Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	W
Pesciaiola	<i>Mergellus albellus</i>	W	Pettazzurro	<i>Cyanecula svecica</i>	W
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	W	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	W
Aquila anatraia maggiore	<i>Clanga clanga</i>	W			

Tra le specie di Allegato I, le popolazioni con trend positivo nel breve termine rappresentano la percentuale maggiore, ma nello stesso intervallo temporale almeno 15 popolazioni sono andate incontro ad un calo demografico. In questo insieme figurano Lanario (*Falco biarmicus*), Pernice bianca (*Lagopus muta*), Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) oltre a specie di uccelli acquatici Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Garzetta (*Egretta*

garzetta), Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*) e specie legate ad ambienti di prato-pascolo o coltivati (Re di quaglie (*Crex crex*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandro (*Anthus campestris*)). Per alcune di queste specie (Forapaglie castagnolo, Averla cenerina, Calandra, Bigia padovana) il calo di popolazione sembra essere confermato da una consistente riduzione di areale, fenomeno che ha interessato in modo evidente anche Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Fraticello (*Sternula albifrons*) e Voltolino (*Porzana porzana*). Nell'ambito dell'avifauna nidificante, trend di popolazione negativi (in totale 58) compaiono nella maggior parte degli ordini, ma l'ordine dei Passeriformi rappresenta il 74% di tutte le popolazioni in calo.

Ripartizione delle specie per singoli ordini in base al trend a breve termine. Nelle prime barre in alto sono stati posti a confronto i Passeriformi con tutti gli altri ordini cumulati



Tra i non Passeriformi particolarmente penalizzati risultano gli Ardeidi (4 specie) e i Galliformi (3 specie). Tra le specie con i maggiori decrementi sono da segnalare la Starna (*Perdix perdix*), il Re di quaglie, il Fratino, la Sgarza ciuffetto, la Nitticora ed il Lanario. Nell'ordine dei Passeriformi risultano in decremento numerico 43 specie, di cui 8 specie di Silvidi, 4 Passeridi, 4 Motacillidi, 5 Fringillidi e 3 di Lanidi. Particolarmente critiche sono le situazioni del Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), dell'Averla capirossa (*Lanius senator*) e del Saltimpalo (*Saxicola torquatus*).

La distribuzione della ricchezza di specie nidificanti nel territorio italiano, elaborata cumulando gli areali di tutte le specie evidenzia il contributo delle catene montuose come aree elettive in cui si concentra la biodiversità degli uccelli, così come degli hot-spot localizzati nelle principali zone umide del paese. L'indice di rarità geografica calcolato per ciascuna cella come media della rarità delle specie presenti sulla base dell'inverso del numero di celle dell'areale di ciascuna accentua il valore delle aree umide e alpine, ma anche delle isole, per la conservazione delle specie maggiormente localizzate.

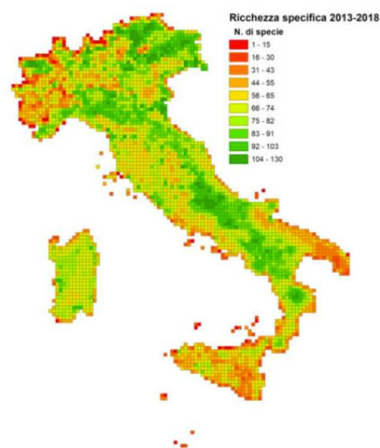


Fig. 5.6 - Distribuzione della ricchezza ornitica

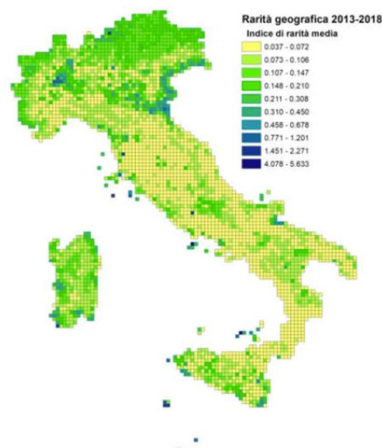


Fig. 5.7 - Distribuzione della rarità degli uccelli su base geografica

III.E – Dati e informazioni sul cambiamento climatico

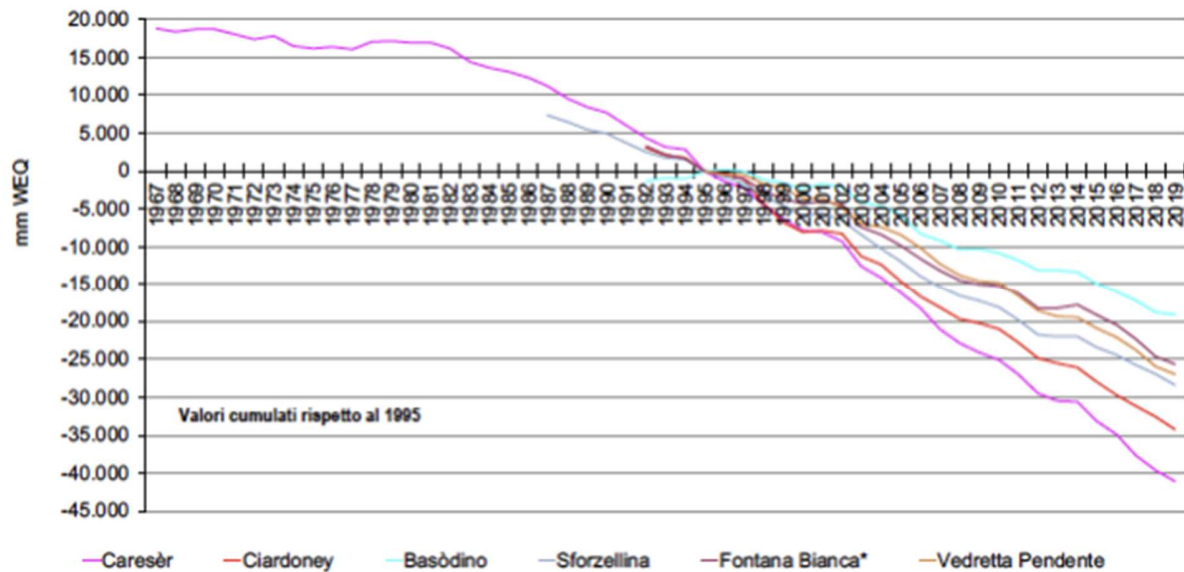
Il tema dei rischi legati ai cambiamenti climatici è trattato in modo trasversale nelle tematiche biodiversità e suolo dell'analisi di contesto. Alcune integrazioni in riferimento a *temperature* e *precipitazioni* sono fornite quanto segue.

Nelle Alpi i cambiamenti climatici hanno un andamento più rapido rispetto alle zone pianeggianti e influiscono sulle condizioni di vita di 14 milioni di abitanti, di 30 000 specie animali e di 13 000 specie vegetali. L'impatto dei cambiamenti climatici varia da un luogo all'altro dell'arco alpino, ma non si arresta ai confini amministrativi.

Nelle Alpi le *temperature* stanno aumentando due volte più velocemente che nel resto dell'emisfero boreale. L'innalzamento delle temperature di quasi +2 °C dalla fine del XIX secolo ha già avuto un notevole impatto sull'ambiente alpino: riduzione dell'habitat delle specie animali e vegetali endemiche, variazioni nella disponibilità di risorse idriche (inclusa la neve), foreste sottoposte a stress nonché un aumento del rischio e dell'imprevedibilità dei pericoli naturali con ricadute su quasi tutte le attività umane.

Il "Rapporto SNPA sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici" fornisce un primo quadro conoscitivo sull'impatto dei cambiamenti climatici. Snpa ha individuato un primo set di 20 indicatori nazionali e 30 casi pilota regionali afferenti a 13 settori vulnerabili già individuati nell'ambito della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e dalla successiva bozza del Piano Nazionale. L'ambiente alpino presenta evidenti tendenze alla deglaciazione. A causa dell'effetto combinato delle elevate temperature estive e della riduzione delle precipitazioni invernali, si registra una perdita costante di massa (Bilancio di massa dei ghiacciai, indicatore nazionale e caso pilota su Valle d'Aosta e Lombardia), con una media annua pari a oltre un metro di acqua equivalente (cioè lo spessore dello strato di acqua ottenuto dalla fusione del ghiaccio) dal 1995 al 2019: si va da un minimo di 19 metri di acqua equivalente per il ghiacciaio del Basòdino fra Piemonte e Svizzera al massimo di quasi 41 metri per il ghiacciaio di Caresèr, in Trentino Alto Adige.

Scioglimento dei ghiacciai⁴



A tali fenomeni si aggiunge una chiara tendenza al degrado del permafrost. L'analisi di due siti pilota regionali (Valle d'Aosta e Piemonte) evidenzia un riscaldamento medio di $+0,15$ °C ogni 10 anni con un'elevata probabilità di "degradazione completa" entro il 2040 nel sito piemontese: infatti si ha permafrost solo in presenza di temperature negative al di sotto dello strato attivo del suolo per almeno due anni consecutivi, condizione che rischia di scomparire al 2040.

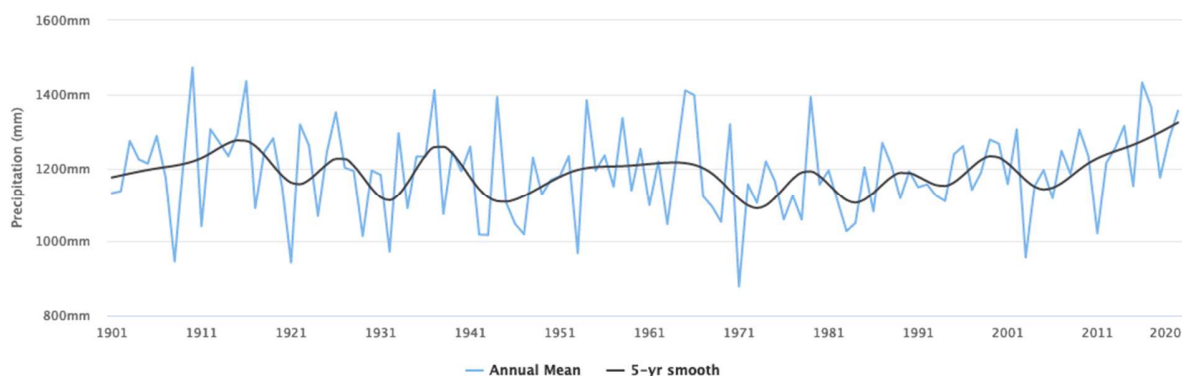
Precipitazioni

Austria: l'Austria appartiene alla zona climatica di transizione dell'Europa centrale; il clima è influenzato in modo determinante dalle Alpi, che si trovano in un'area di transizione del Mediterraneo, dell'Oceano Atlantico e dell'Europa continentale. Precipitazioni annue 700-2000 mm, a seconda della posizione, dell'esposizione e dell'altitudine. Nel corso degli anni sono state osservate variazioni delle precipitazioni.

Il grafico seguente mostra la precipitazione media annua osservata per il periodo 1901-2020

⁴ ISPRA Annuario dati ambientali 2020

Precipitazione media annua⁵



Le precipitazioni medie annue a lungo termine (1961-2015) sono pari a 927 mm per l'Italia⁶. Con un'anomalia media cumulativa delle precipitazioni in Italia di circa -5%, il 2020 si colloca al 23° posto tra gli anni meno piovosi dell'intera serie dal 1961. L'anno 2019 si colloca all'11° tra gli anni più piovosi dell'intera serie storica, dal 1961 al 2019. Nel corso del 2019, mesi molto piovosi alternati ad altri più secchi; in tutto il Paese novembre è stato il mese mediamente più piovoso⁷. L'anno 2017 è stato caratterizzato da un deficit di precipitazioni diffuso e generalizzato che ha interessato gran parte del territorio nazionale. Le precipitazioni annuali totali nel 2017 hanno deviato del -20% rispetto alla media a lungo termine 1961-2017. Il deficit piovoso del 2017 ha interessato l'intero territorio nazionale⁸.

III.F – Elementi per la realizzazione dello screening di incidenza

La verifica di 'screening di incidenza' livello I è stata condotta sulla base delle seguenti fasi:

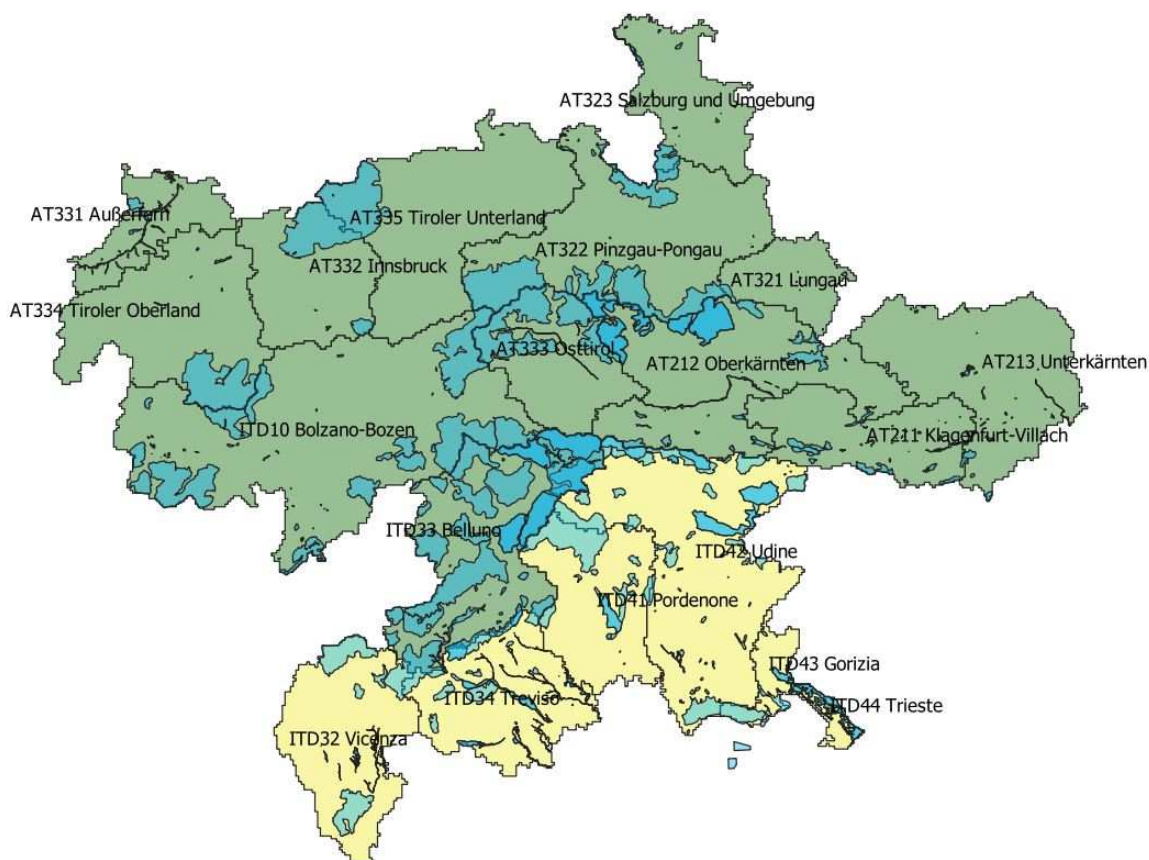
- Identificazione dei siti natura 2000 nell'area di cooperazione (figura 4 capitolo 4 del rapporto ambientale riportata sotto); risulta la presenza di 215 siti tra SIC, ZPS e SIC/ZSC (tabella 8 del RA di seguito riportata per una disamina per territorio)

⁵ <https://climateknowledgeportal.worldbank.org/country/austria/climate-data-historical>

⁶ Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente/Piano d'azione per il Mediterraneo e Plan Bleu (2020). Stato dell'ambiente e sviluppo nel Mediterraneo

⁷ ISPRA. Annuario dati ambientali, 2020

⁸ Annuario dati ambientali, 2019



Provincia	N° SIC	N° ZPS	N° SIC/ZPS	Sup. Rete Natura 2000 (ha)*	% territorio
Provincia aut. di Bolzano	0	23	17	149898	20,25%
Provincia di Belluno	30	15	0	198958	55,11%
Provincia di Treviso	23	16	0	33665	13,57%
Provincia di Vicenza	12	6	0	49505	18,18%
Regione aut. Friuli-Venezia Giulia	58	4	4	134814,97	17%
Carinzia	2	56	14	116512,6	12,12%
Tirol	1	11	5	184170,4	14,57%
Salisburgo	10	38	6	109732,2	15,33%

- Identificazione delle principali tipologie di pressione alle quali sono potenzialmente sottoposti (tabella 19 capitolo 7.4), incluse la 'distruzione e alterazione antropica di Habitat', 'fattori climatici', 'sovrasfruttamenti delle risorse', 'invasione delle specie aliene' e inquinamento';
- Raggruppamento delle tipologie di Habitat prioritari (allegato I della Direttiva) presenti nell'area di cooperazione per grande classe; e disamina – sulla base dell'elenco tabella 19 – delle principali

minacce o vulnerabilità identificate per l'area di cooperazione (colonna 3 della tabella 21 riportata di seguito)

Aggregazione di habitat	Habitat prioritari (Source: https://eunis.eea.europa.eu/habitats)	Principali minacce/vulnerabilità nell'area di cooperazione	Interazione con il PC
Habitat costieri e vegetazione alofitica	I 120*: Posidonia beds (<i>Posidonium oceanicae</i>) I 150*: Lagune costiere	Possibili interferenze da sfruttamento turistico di habitat di acqua salata e da invasione di specie aliene invasive	Possibili interazioni derivanti dalle azioni dagli O.S. 2.iv, O.S. 2.vii e O.S.4.v
Dune marittime e interne	2130*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Possibili interferenze da sfruttamento turistico e dall'urbanizzazione delle coste sabbiose	Possibili interazioni derivanti dalle azioni dagli O.S. 2.iv, O.S. 2.vii e O.S.4.v
	2250 * Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.		
	2270 * Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		
Habitat d'acqua dolce	Non sono presenti habitat prioritari	Inquinamento da nitrati e da pesticidi, captazioni, sfruttamento della risorsa idrica, interventi di ricalibrazione dei corsi d'acqua	Possibili interazioni derivanti dalle azioni dagli O.S. 2.iv e O.S. 2.vii
Lande e arbusteti temperati	4070 *Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Soggette quasi sempre ai soli fattori climatico-edafici	Non ci sono interferenze del PC con questa aggregazione di habitat
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	Non sono presenti habitat prioritari	Bassa vulnerabilità	Non ci sono interferenze del PC con questa aggregazione di habitat
Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Invasione di specie alloctone, abbandono attività tradizionale (falcatura senza	Il PC non prevede azioni che possono rappresentare una minaccia
	6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato		

	calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	concimazione, pascolamento brado)	per questa aggregazione di habitat.
	6230 * Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		
	6240 * Formazioni erbose sub-pannoniche		
Torbieri alte, torbieri basse e paludi basse	7110 * Torbieri alte attive	Eccesso di nutrienti derivanti da attività antropiche, cambiamenti climatici, captazioni o interventi sulla falda	Possibili interazioni derivanti dalle azioni dagli O.S. 2.iv e O.S. 2.vii
	7210 * Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>		
	7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)		
	7240 * Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>		
Habitat rocciosi e grotte	8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Bassa vulnerabilità. Possibili interferenze da sfruttamento turistico di habitat di grotta.	Possibile interferenza derivanti da azioni di incentivazione turistica O.S. 4.v
	8240 * Pavimenti calcarei		
Foreste	9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Diversi fattori di vulnerabilità legati alle differenti tipologie di bosco, principalmente: eccessiva frequentazione turistica, apertura di nuove strade, captazioni idriche.	Possibile interferenza derivanti da azioni di incentivazione turistica O.S. 4.v
	91AA*: Boschi orientali di quercia bianca		
	91D0 * Torbieri boschose		
	91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		
	91H0*: Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>		
	9530*: Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici		

- Analisi delle interazioni con gli OS del PC, in riferimento alla tipologia di azione prevista (capitolo 2 del RA). Va ricordato che il programma prevede solo interventi in chiave sostenibile ed esclude

infrastrutture nel settore dei trasporti e dell'energia con possibili effetti negativi sul territorio (capitolo 7 del RA);

- Sono, in conclusione, indicati alcune misure di conservazione - seguendo i principi 'di buona gestione', 'proporzionali' e 'precauzione' - da applicare agli interventi del programma in fase di selezione e attuazione degli interventi.

III.G – Quadro degli indicatori di monitoraggio

Gli indicatori di processo e contributo illustrati nelle tabelle 24 e 25 consentono di misurare le realizzazioni e risultati del programma in termine ambientale. Fornisco informazioni sul contributo del programma alla qualità dell'ambiente (ma anche relativamente alle pressioni che si esercitano) nell'area di cooperazione, definita attraverso un insieme di indicatori di contesto (tabella 23). Nel caso di peggioramento/miglioramento del contesto ambientale misurato attraverso gli indicatori di contesto, permettono anche di apprezzare il contributo del programma all'andamento generale osservato. Queste informazioni, se fornite in modo tempestivo, consentono di modulare l'intervento del programma per contrastare e dare un suo contributo al miglioramento della situazione d'area.

III.H – Siti UNESCO

È ivi riportata la lista dei siti UNESCO presenti nell'area interessata dal programma, comprensiva anche delle più recenti integrazioni (*Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, 2019* e *Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova, 2021*)

- Il sito Zona archeologica e basilica patriarcale di Aquileia (1998, culturale) in Friuli-Venezia Giulia. Area includendo una delle principali città dell'Impero Romano, fondata nel 181 a.C. come colonia militare sulle rive del fiume Natisone;
- Il sito di Fortezza di Palmanova (2017, culturale) nella bassa pianura del Friuli-Venezia Giulia tra Udine ed Aquileia. Esempio di città di fondazione intatta e modello di architettura militare in età moderna;
- La città di Cividale del Friuli (2011, culturale) nella provincia di Udine. La città conserva molte testimonianze longobarde, fra cui il Tempietto alto-medievale;
- Il centro storico della città di Salisburgo (1996, culturale) fa parte dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Il centro storico tutelato include una superficie di 236 ettari e circa 1.000 edifici/luoghi;
- Il sito Unesco Palù di Livenza – Santissima (2011, culturale) in provincia di Pordenone. Nell'area delle sorgenti del fiume Livenza, si trova il sito preistorico palafittico del Palù di Livenza.
- L'Orto botanico di Padova (1997, culturale) testimonia uno scambio di influenze considerevoli nell'area culturale delle scienze botaniche
- La città di Verona (2000, culturale) che presenta i resti romani tra i più importanti del Nord Italia; tra questi, l'Arena contribuisce tuttora a rendere intensa la vita culturale della città in quanto ospita un vasto programma di rappresentazioni teatrali e musicali di livello internazionale;
- Il Sito UNESCO "La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto" (1994, culturale) è l'esito di due successivi riconoscimenti da parte dell'UNESCO. Il sito comprendeva inizialmente il centro storico con i 23 monumenti palladiani e tre ville suburbane, e dopo ampliamento altre 21 ville palladiane distribuite nel territorio veneto. Il nome del sito è stato conseguentemente ridefinito come La città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto;

- Il sito “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene” (2019, paesaggio culturale), si trova in Veneto, in una piccola area collinare della provincia di Treviso, dove l’interazione positiva tra uomo e ambiente ha creato un paesaggio culturale unico.
- Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova (2021, culturale), un sito seriale inserito dall'UNESCO nella lista dei patrimoni dell'umanità poiché “illustra un modo completamente nuovo di rappresentare la narrazione in pittura, con nuove prospettive spaziali influenzate dai progressi della scienza dell'ottica e una nuova capacità di rappresentare le figure umane in tutte le loro caratteristiche, compresi i sentimenti e le emozioni”.
- Il sito UNESCO delle Dolomiti (2009, naturale) racchiude particolari aree di montagna nelle Alpi italiane del nord, che, nel loro insieme, contano 18 vette che si innalzano al di sopra dei 3.000 metri e si sviluppano su di una superficie di 141.903 ettari;
- Keutschacher See a Plescherken, Abtsdorf I e Abtsdorf III a Nußdorf am Attersee, Litzlberg Süd a Seewalchen am Attersee e See Unterach am Attersee (2011, culturale) sono i 5 siti austriaci appartenenti al complesso dei 111 siti archeologici patrimonio Unesco – siti palafitticoli preistorici e localizzati sulle Alpi o nelle immediate vicinanze.

Allegato IV – Quadro per la definizione di una linea guida all'integrazione degli aspetti ambientali per la fase di implementazione del programma

Questa sezione è propedeutica alla preparazione delle linee guida all'identificazione, la selezione e il monitoraggio delle operazioni. Definisce elementi, relativamente alla dimensione ambientale e dello sviluppo sostenibile, da tener conto per la stesura degli Avvisi e l'implementazione degli interventi. È stata elaborata sulla base delle osservazioni emerse dalle consultazioni preliminari e del pubblico. Potrà essere completata in una fase successiva di implementazione del programma sulla base di aggiornamenti normativi, dell'avanzamento del programma e/o dei dati disponibili.

Questa sezione comprende:

- Una lista dei piani programmi di pertinenza per le regioni e province dell'area di cooperazione (Italia e l'Austria);
- Una lista di interventi prioritari nell'ambito culturale ed ambientale da attuare sulla base delle tipologie di azioni previste dal Programma;
- Una prima ricognizione degli elementi per la selezione dei progetti;
- Delle indicazioni per il monitoraggio dei progetti.

In sintesi, è proposta una fiche di rilevamento dati a supporto della valutazione progetto.

IV.A – Pianificazione settoriale regionale di riferimento

Si fornisce una prima lista di piani e programmi regionali provinciali pertinenti per l'area di cooperazione per la fase di preparazione dei progetti. Questa lista dovrà essere l'oggetto di un aggiornamento regolare. I progettisti dovranno particolarmente riferirsi a questa lista per: illustrare il contesto di intervento del loro progetto, definire gli obiettivi ambientali-culturali perseguiti, indicare le modalità e obblighi di monitoraggio scelte.

Piani e programmi - Italia (Veneto, Bolzano, Friuli-Venezia-Giulia)

Settore di riferimento	Piano
Acqua	Piano di Tutela delle Acque
	Piano di Gestione delle Acque
	Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)
	Piani di gestione del Distretto Idrografico
	Piani Stralcio delle Fasce Fluviali
	Piani di Bilancio Idrico

	Piani d'Ambito delle Risorse Idriche
Acqua, suolo	Piano di Bacino
Aria	Piano Regionale degli interventi per la Qualità dell'aria (PRIA)
	Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'Aria (PRMQA)
	Piano per la Qualità dell'Aria
Biodiversità	Piano Pluriennale del Parco Nazionale delle Dolomiti
	Piani di Conservazione e Sviluppo dei Parchi Regionali (Parco Naturale Dolomiti Friulane e Parco Naturale Prealpi Giulie)
	Piani di gestione dei siti Natura 2000 e misure di conservazione dei Siti Natura 2000
	Regolamenti e strumenti pianificatori delle Aree protette interferite dal piano
Clima ed Energia	Piano Energetico Ambientale Regionale
	Piano Energetico Ambientale Provinciale
Foreste	Piani Forestali Regionali
Paesaggio, cultura	Piano Territoriale
	Piano Paesaggistico
	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
Paesaggio, suolo	Piano Provinciale di Sviluppo e Coordinamento Provinciale
	Programma di sviluppo rurale
Popolazione e salute umana	Piano dei trasporti e delle telecomunicazioni
	Piano Regionale della mobilità e dei trasporti
	Piano provinciale dei trasporti
Rifiuti	Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)
	Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti
Rischio Idrogeologico	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
	Piano di Gestione di Rischio Alluvioni (PGRA)
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Piani e programmi regionali provinciali pertinenti per l'area cooperazione - Austria

Tema	Piano	Amministrazione
Acqua	Piano nazionale di gestione delle acque (NGP)	Legge Statale Austriaca
Aria	Air Pollution Control Act	Legge Statale Austriaca
Biodiversità	Kärntner Naturschutzgesetz 2002	Land Carinzia
	Tiroler Naturschutzgesetz 2005	Land Tirolo
	Salzburger Naturschutzgesetz 1999	Land Salisburgo
Energia	Kärntner Landesenergieleitlinien	Land Carinzia
	Energieleitbild Salzburg	Land Salisburgo
	Electricity act Tirolo	Land Tirolo
Paesaggio	Die räumliche Strategie zur Landesentwicklung Kärntens	Land Carinzia
	Salzburger Raumordnungsgesetz 2009	Land Salisburgo
	Raumordnungsplan Zukunftsraum Tirol	Land Tirolo
Rifiuti	Kärntner Abfallwirtschaftsordnung	Land Carinzia
	Salzburger Abfallwirtschaftsgesetz	Land Salisburgo
	Waste Management Act	Land Tirolo

IV.B – Interventi prioritari da attuare e misure di orientamento

Gli interventi indicati in questa sezione sono da attuare in modo prioritario dal Programma in modo di conseguire in modo efficace gli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'area di cooperazione, ove pertinenti con l'oggetto degli avvisi. Da notare che il RA prevede già criteri di orientamento alla tabella 21. Questa lista è stata completata con ulteriori elementi emersi dalle consultazioni con il pubblico:

Nel quadro di interventi che prevedono una modifica nell'uso del suolo o ricadono nell'ambito di siti inquinati

- Prevedere obiettivi specifici di 'artificializzazione zero' e relative misure e/o azioni orientate prioritariamente al riuso di aree già urbanizzate e in secondo luogo, nel caso di nuova impermeabilizzazione, prevedere una compensazione assicurando, ad esempio, una rinaturalizzazione di terreni già impermeabilizzati;
- Laddove gli interventi previsti ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione della Direzione di competenza del Ministero della Transizione Ecologica, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata;

Nel quadro di interventi di tutela e valorizzazione paesaggistico-culturale:

- Focalizzare gli interventi nelle seguenti aree di interesse paesaggistico tutelate dalla legge, a termini dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ("Sono di interesse paesaggistico le zone di interesse archeologico"):

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
 - j) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- Focalizzare gli interventi relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico art 136 del D.Lgs. 42/2004 ("Sono di interesse paesaggistico le zone di interesse archeologico"):
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
 - d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
 - Focalizzare interventi per quanto riguarda le infrastrutture di energia rinnovabili in ambiti/territori non coperti da tutela secondo articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

Nel quadro di interventi a tutela degli Habitat:

- Focalizzare gli interventi su habitat e specie caratterizzanti l'area di cooperazione (si veda tabella allegato II) e privilegiare le azioni così come riportate nella tabella seguente.

	Corsi d'acqua	Boschi	Prati pascoli	Stock di carbonio negli ecosistemi
Progetto in aree di fondovalle	Azioni di ripristino della continuità ecologica e di ripristino della funzionalità fluviale	Ripristino delle aree di margine e della continuità dei corridoi	Mantenimento delle aree aperte con aree ecotonali rispetto al fiume	Azioni di incremento dello stock di carbonio
Progetto in aree di zone umide o prati umidi	Mantenimento delle superfici naturali, prati umidi, marcite, aree palustri	Mantenimento del corretto carico di nutrienti e delle superfici	Mantenimento del corretto carico di nutrienti e delle superfici	Azioni per il mantenimento dello stock di carbonio
Progetto in aree di pendici di montagna		Creazione di superfici tagliafuoco attraverso la creazione di fasce di pascolo con corretto carico di pascolo	Mantenimento delle aree aperte con aree ecotonali	Azioni per il mantenimento dello stock di carbonio
Progetto in aree di alta montagna		Creazione di un ambito di tutela e sistemi di gestione con gestori agrosilvopastorali; aree di produzione di fiorume per il ripristino ambientale con specie autoctone, supporto alle pratiche agrosilvopastorali		Azioni per il mantenimento dello stock di carbonio
Progetto in aree urbane e infrastrutture	Recupero dei margini e riduzione del rischio idraulico attraverso opere di ingegneria naturalistica, creazione di fasce tampone per la riduzione del rischio di alluvione	Ripristino del mantello e creazione di aree di margine, creazione di aree tagliafuoco con sistemi di fosse livellari e superfici a pascolo	Creazione di macchie ad alta biodiversità	Azioni di incremento dello stock di carbonio

Direttiva Habitat allegato 2	Presenti nella area alpina Italia- Austria
Habitat d'acqua dolce	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamions</i> o <i>Hydrocharitions</i> 3160 - Laghi e stagni distrofici naturali 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3230 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i> 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>
	Che possono essere intersecati con gli habitat forestali segeinti: 91D0 - Torbiere boschive (*Prioritario) 91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (*Prioritario)
Lande e arbusti temperati	4060 - Lande alpine e boreali 4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) (*Prioritario) 4080 - Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>
Formazioni erbose naturali e seminaturali	6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basophile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> (*Prioritario) 6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicee 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (con stupenda fioritura di orchidee *Prioritario) 6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (*Prioritario) 6240 - Formazioni erbose steppiche subpannoniche (*Prioritario) 6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) 6520 - Praterie montane da fieno
Torbiere alte torbiere basse e paludi basse	7110 - Torbiere alte attive (*Prioritario) 7140 - Torbiere di transizione e instabili 7150 - Depressioni in substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i> 7210 - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> (*Prioritario) 7220 - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Prioritario) 7230 - Torbiere basse alcaline 7240 - Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i> (*Prioritario)

Direttiva Habitat allegato 2	Presenti nella area alpina Italia- Austria
Habitat rocciosi e grotte	8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsidalia ladani</i>) 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) 8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna (*Prioritario) 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> 8240 - Pavimenti calcarei (*Prioritario) 8340 - Ghiacciai permanenti
Foreste	9110 - Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> 9130 - Faggete dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> 9150 - Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> (*Prioritario) 91D0 - Torbiere boschive (*Prioritario) 91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (*Prioritario) 91H0 - Boschi pannonic di <i>Quercus pubescens</i> (*Prioritario) 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i> 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Picetea</i>) 9420 - Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> 9430 - Foreste montane e subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (su substrato gessoso o calcareo)

- Limitare al massimo l'interferenza degli interventi infrastrutturali, qualora previsti, con ambiti sensibili dal punto di vista ambientale (Siti Natura 2000, Aree Protette, corridoi ecologici, aree con alto indice di frammentazione e impermeabilizzazione) e di valutare, in fase di progettazione, la possibilità di non interferire con queste aree localizzando le opere in ambiti meno sensibili;
- Privilegiare:
 - a. il recupero di biodiversità agraria e degli habitat nelle aree di valle, integrando obiettivi di tutela e l'agricoltura ad alta biodiversità;
 - b. la selvicoltura ecologica praticata tenendo conto delle esigenze di conservazione;
 - c. le associazioni floristiche caratterizzante dell'area alpina e particolarmente fragili (definite da Pignatti e Pignatti (2014, pagina pagine 729-738):

Agrostio-Ranunculetum repentis
Hackelio-Chenopodietum foliosi
Euphrasio-Globularietum
Sphagnetum magellanic
Seslerio-Festucetum variae
Adenostylo-Heracleetumpolliniani
Cortusetum matthiolii
Alysetum ovirensis
Festucetum pulchellae

Vitaliano-Eritrichietum Geo-Artemisietum genipi
Seslerio-Geranium argentei typicum
Androsacetum helveticae
Campanuletum morettianae
Saxifragetum mutatae
Saxifragetum burseranae
Physoplexido-Asplenietum seelosii
Saxifrago-Artemisietum umbelliformis

Turismo sostenibile

- Nel quadro di interventi di promozione di un turismo sostenibile focalizzare su interventi che non generano flussi di persone addizionali in aree fragili o sotto tutela; evitare gli interventi che aumentano il consumo di suolo ed escludere interventi che generano flussi di trasporto su gomma significativi.

IV.D – Fonti dati per la preparazione dei progetti

In completamento delle fonti dati utilizzati nel capitolo 4 del contesto ambientale, in fase di preparazione progetti si rinviano i progettisti alle seguenti fonti ove pertinente.

- ARPA Veneto: dati sui rischi idrogeologici https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/file-e-allegati/A%20proposito%20di_suolo%202016.pdf ;
<https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo>
- database SINTAI presenti sul portale dell'ISPRA: depurazione delle acque reflue <http://www.sintai.isprambiente.it/public/GIS/home.xhtml?faces-redirect=true>
- Ministero dell'Ambiente, ISPRA: in merito al dissesto idrogeologico <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2018>
- Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA): per definire un contesto di riferimento ambientale corretto in merito al dissesto idrogeologico <http://www.alpiorientali.it/piano-assetto-idrogeologico.html> ;
<http://www.alpiorientali.it/direttiva-2007-60/pgra-2015-2021/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni.html>
- SNPA su base raster (griglia regolare) di 10mx10m: all'effettiva copertura del suolo presente nei territori di cooperazione https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Schede_regionali_consumo_di_suolo_2021.pdf
- Per una valutazione aggiornata del patrimonio archeologico si dovranno consultare le diverse banche dati disponibili e in parte già pubblicate (tra cui la Carta Archeologica del Veneto; l'Atlante

dei Vincoli archeologici), oltre al sistema RAPTOR e all'archivio della Soprintendenza, dove sono disponibili le informazioni sulle aree vincolate e sulle perimetrazioni delle più recenti zone e aree archeologiche.

- Gli indicatori di sviluppo sostenibile regionali: <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>;

IV.E – Quadro degli indicatori di monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio del programma si basano sulla lista degli indicatori, così come illustrati al capitolo 9 del RA. Si propone un'integrazione a questa lista sulla base delle osservazioni emerse dalla fase di consultazione:

- Tabella 22 e 24, indicatori di contesto e di contributo da aggiungere: 'superficie aree agricole di pregio interessate; 'aree sotto gestione da agricoltura biologica e biodinamica', 'Aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN)';
- Tabella 22, 23 e 24 da integrare con i seguenti indicatori: 'numeri dei siti culturali e paesaggistici presenti nell'area'; 'numero siti tutelati a senso articolo 136 d.lgs. 42/2004'; 'superficie/metri quadri siti culturali ed immobili sottoposti ad intervento'
- Tabelle 22, 23 e 24 da integrare con i seguenti indicatori: 'Numero dei siti archeologici presenti nell'area'; 'zone archeologiche tutelate a senso dell'articolo 142 lettera m) D.lgs 42/2004'; 'superficie siti archeologici oggetto di intervento', 'numero si siti/interventi facendo riferimento ad eventi della Prima guerra mondiale'

In complemento della sezione 9.2 del rapporto ambientale, vengono di seguito riportate le integrazioni all'art. 18 – *monitoraggio* – del D.Lgs 152/2006 *norme in materia ambientale*, introdotte dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021 ('nuova versione') che vanno considerate in fase di monitoraggio:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda. *(comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021)*

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente. *(comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021)*

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. *(comma così modificato dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021)*

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34. *(comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021)*

IV.F – Azioni di mitigazione

- Nel caso in cui le azioni del PC interferissero con i sistemi agricoli, il Decreto MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 prevede la realizzazione e/o il mantenimento di fasce tampone lungo i corpi idrici superficiali, quali torrenti, fiumi e canali che caratterizzano i sistemi agricoli;

Esempio di scheda di rilevamento e valutazione ambientale dei progetti.

Obiettivo specifico e ambito d'intervento:	
Titolo Progetto:	
Area di riferimento:	<i>(fornire una mappa)</i>
Soggetti coinvolti:	<i>(di cui soggetti con competenze ambientali)</i>
Descrizione del contesto ambientale del progetto	<i>(in riferimento a fascia collinare/fondo valle/montagna)</i>
Contributo agli obiettivi ambientali perseguiti	<i>Nella lista degli obiettivi del Rapporto ambientale capitolo 6 (se altro specificare)</i>
Azioni e misure prioritarie di natura ambientale	<i>In riferimento a misure azioni prioritarie da RA e integrazioni</i>
Piano settoriale/territoriale di riferimento	<i>Si veda lista RA ed integrazioni</i>
Effetti ambientali attesi del progetto sulle componenti ambientali principali	<i>Si veda lista RA (capitolo 7) ed integrazioni</i>
Azioni di compensazione e mitigazione previste in caso di effetto negativo	<i>Si veda lista RA ed integrazioni</i>
Indicatori di realizzazione e di contributo di progetto	<i>Si veda lista RA capitolo 9 ed integrazioni</i>
Fonti dati utilizzati	<i>Si veda lista RA ed integrazioni</i>
Descrizione delle attività di monitoraggio e reportistica previste dal progetto.	

Allegato V

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**

**Per la compilazione di questo allegato si fa riferimento all'Allegato I presente nelle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), direttiva 92/43/CEE "HABITAT", ART. 6, paragrafi 3 e 4, il cui modello è stato seguito e rimodulato laddove ritenuto opportuno.

- **OGGETTO**

Programma (definizione di cui all'art. 5, comma I, lett e) del D.lgs. 152/06) di cooperazione a supporto della politica di coesione

- **TIPOLOGIA**

Programma di cooperazione transfrontaliera. Il programma è finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da contributi pubblici nazionali per circa 90 milioni di euro.

- **PROPONENTE**

Provincia autonoma di Bolzano in quanto autorità di gestione del Programma di cooperazione Interreg Italia-Osterreich 2021-2027

- **SEZIONE I – LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il contesto ambientale dell'area di cooperazione è per gran parte determinato dalla presenza delle Alpi con le loro caratteristiche climatiche, orografiche ed ecologiche specifiche e, altresì, da alcune zone collinari e pianeggianti, dove la densità abitativa e gli insediamenti umani determinano pressioni specifiche sulle componenti ambientali locali. Ai fini dell'analisi del contesto ambientale e delle successive fasi di valutazione, viene qui proposta una suddivisione in due zone distinte che caratterizzano l'ambiente transfrontaliero: la zona montana (ZM) e la zona collinare/planiziale (ZCP). La prima è caratterizzata da una più bassa densità abitativa, da economia caratterizzata soprattutto da turismo, agricoltura e pastorizia e da usi del suolo che rientrano prevalentemente nelle categorie di uso forestale (con un valore medio del 45% della superficie boschiva). La seconda è caratterizzata da una maggiore presenza umana e da un'economia soprattutto legata all'attività industriale. Per la suddivisione delle unità amministrative coinvolte (i.e. 'province' italiane e 'land' austriaci) nelle due zone, sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori di: densità abitativa (I), altitudine (II) e clima (III).

Combinando gli indicatori proposti sopra⁹ è possibile suddividere i territori di cooperazione in due zone demografiche-climatiche, zona montana (ZM) e zona collinare/planiziale (ZCP), come riportato nella seguente tabella. Si noti subito come, sulla base di questi indicatori, i territori di

cooperazione austriaci sono tutti collocati in ambito montano, mentre i territori italiani sono prevalentemente in zona collinare/pianeggiante.

Caratterizzazione geografica dei territori Nuts 3 dell'area di cooperazione

Indicatore	Densità popolazione	Area montana	Attribuzione
Außerfern	26,5	si	ZM
Innsbruck	146,8	si	ZM
Osttirol	24,4	si	ZM
Tiroler Oberland	31,2	si	ZM
Tiroler Unterland	64,2	si	ZM
Lungau	20,2	si	ZM
Pinzgau-Pongau	38,1	si	ZM
Salzburg und Umgebung	213,3	si	ZM
Klagenfurt-Villach	145,1	si	ZM
Oberkärnten	30,8	si	ZM
Unterkärnten	45,1	si	ZM
Pordenone	143,1	no	ZPC
Udine	112,4	no	ZPC
Gorizia	331,8	no	ZPC
Trieste	1.109,9	no	ZPC
Bolzano	71,0	si	ZM
Vicenza	321,1	no	ZPC
Belluno	57,1	si	ZM
Treviso	364,7	no	ZPC

Source: elaborazioni proprie.

La **zona montana** è caratterizzata dalla presenza delle Alpi che rappresentano un contesto ambientale di grande peculiarità. Le Alpi offrono, grazie alle loro caratteristiche ecologiche, un contributo determinante in termini di servizi eco sistemici, come quelli legati all'approvvigionamento idrico. Nonostante il relativo buono stato di conservazione di alcuni ambienti (la superficie forestale è una delle più estese del continente europeo), le Alpi ospitano anche ecosistemi "estremi" per definizione fragili, come i ghiacciai. Altra caratteristica dell'ambiente alpino è di contenere (e di fungere esso stesso nel suo complesso, a seconda della scala biogeografica considerata) corridoi ecologici di estrema importanza, la cui funzione rischia di essere minacciata dalla pressione antropica (turismo di massa e/o cambiamenti nella gestione del territorio). Il principale fattore di minaccia a medio termine è rappresentato però dai cambiamenti climatici, che impattano complessivamente su tutti i componenti naturali dell'area se pur in modo ancora non bene conosciuto. Tuttavia, l'effetto diretto più immediato e visibile è quello dello scioglimento dei ghiacciai, che rischiano di scomparire a breve.

In contrasto, la **zona pianiziale e collinare** è caratterizzata da una maggiore presenza umana e artificializzazione del territorio (riassunti attraverso l'indicatore di densità abitativa), sebbene per la parte italiana con valori inferiori alla media nazionale. Le principali criticità per quest'area sono dovute alle pressioni nell'uso delle principali risorse ambientali, in particolare il consumo di suolo, la pressione sulle risorse idriche e le emissioni atmosferiche.

Caratterizzazione geografica dei territori Nuts 3 dell'area di cooperazione



Legenda

Zona montana	
Zona pianiziale e collinare	

Fonte: Elaborazioni proprie

• **SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/II/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000**

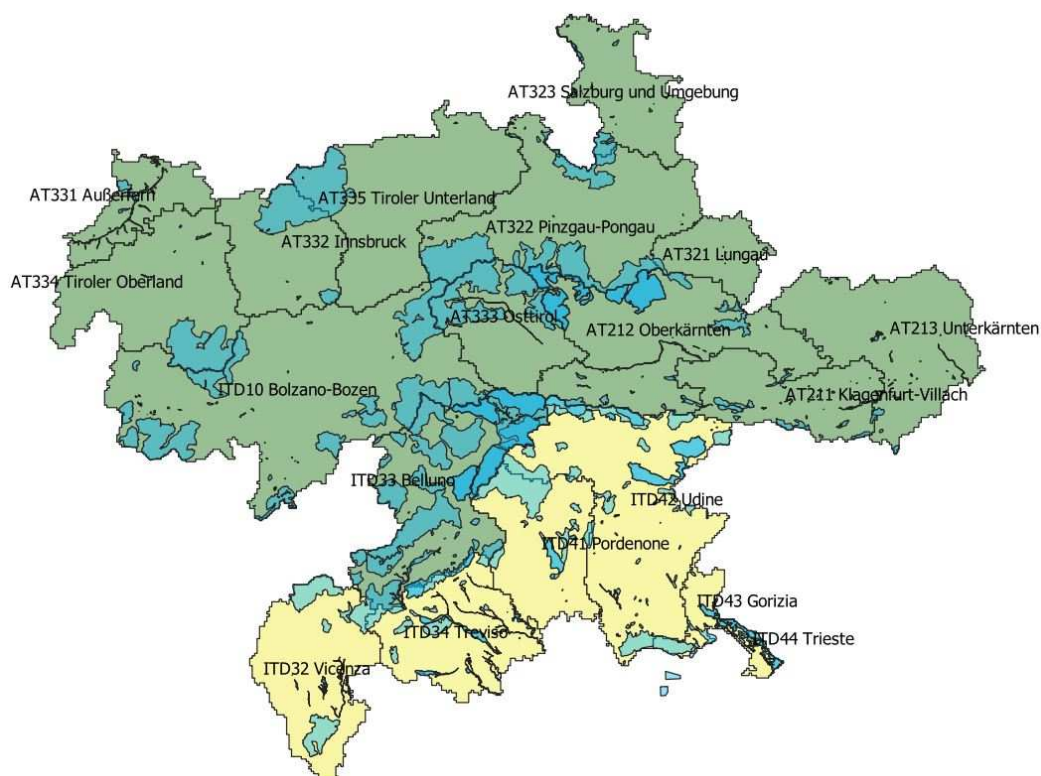
- **Siti natura 2000**

Provincia	N° SIC	N° ZPS	N° SIC/ZPS	Sup. Rete Natura 2000 (ha)*	% territorio
Provincia autonoma di Bolzano	0	23	17	149898	20,25%

Provincia di Belluno	30	15	0	198958	55,11%
Provincia di Treviso	23	16	0	33665	13,57%
Provincia di Vicenza	12	6	0	49505	18,18%
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia	58	4	4	134814,97	17%
Carinzia	2	56	14	116512,6	12,12%
Tirol	1	11	5	184170,4	14,57%
Salisburgo	10	38	6	109732,2	15,33%

Identificazione dei **siti natura 2000** nell'area di cooperazione; risulta la presenza di 215 siti tra SIC, ZPS e SIC/ZSC

Siti natura 2000 dell'area di cooperazione



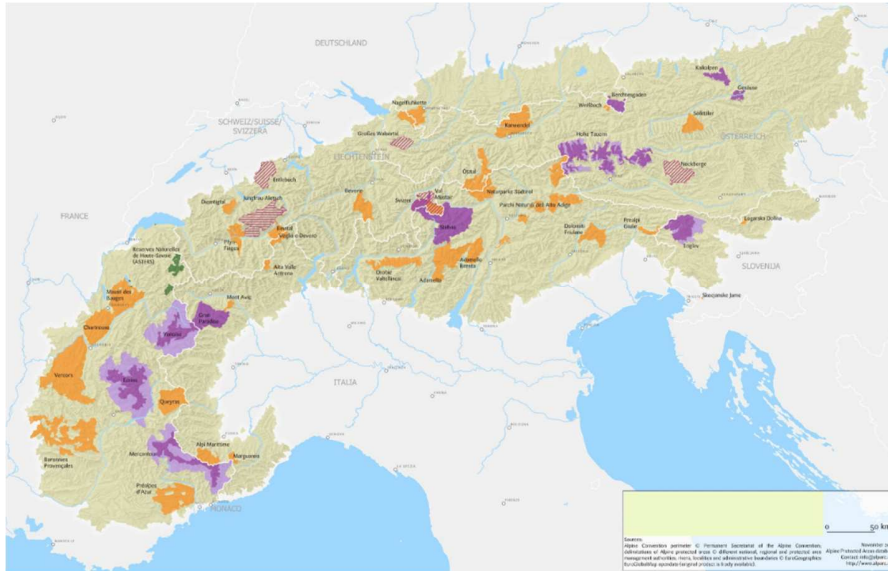
- Aree naturali protette

n.	Area Naturale Protetta	Tipo di area protetta	Estensione (ha)*	Province area PO Coop IT-AU	Province esterne
1	Nationalpark Hohe Tauern	Parco Nazionale	185.600	Lienz (tirolo orientale), Spittal an der Drau, Pinzgau	

2	Parco nazionale del Nockberge	Parco Nazionale	149.000	Lungau (Alta Carinzia)	Biosfera UNESCO, ex parco nazionale
3	Parco Nazionale dello Stelvio	Parco Nazionale	130.728	Bolzano	Brescia, Trento, Sondrio
4	Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Parco Regionale	31.034	Belluno	
5	Parco naturale delle Dolomiti Friulane	Parco Regionale	36.950	Pordenone, Udine	
6	Parco naturale delle Prealpi Giulie	Parco Regionale	9.402	Udine	
7	Riserva naturale Forra della Cellina	Riserva Naturale	309	Pordenone	
8	Riserva naturale lago di Cornino	Riserva Naturale	499	Udine	
9	Riserva Naturale Valle Canal Novo	Riserva Naturale	126	Udine	
10	Riserva Naturale Foci dello Stella	Riserva Naturale	1.357	Udine	
11	Riserva Naturale Valle Cavanata	Riserva Naturale	330	Gorizia	
12	Riserva Naturale Foce dell'Isonzo	Riserva Naturale	2.344	Gorizia, Udine	
13	Riserva Naturale Laghi di Doberdò e Pietrarossa	Riserva Naturale	747	Gorizia	
14	Riserva Naturale Falesie di Duino	Riserva Naturale	109	Trieste	
15	Riserva Naturale Monte Lanaro	Riserva Naturale	275	Trieste	
16	Riserva Naturale Monte Orsario	Riserva Naturale	155	Trieste	
17	Riserva Naturale Val Rosandra	Riserva Naturale	772	Trieste	
18	Riserva Naturale Val Alba	Riserva Naturale	2889	Udine	
19	Riserva Naturale delle Valli Grotari e Vulcan	Riserva Naturale	21	Udine	
20	Parco naturale regionale del Fiume Sile	Parco Regionale	8.593	Treviso	Padova, Venezia
21	Parco naturale regionale della Lessinia	Parco Regionale	14.035	Vicenza	Verona
22	Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	Parco Regionale	11.200	Belluno	
23	Parco naturale Tre Cime	Parco Regionale	11.635	Bolzano	
24	Parco di Fanes Sennes Braies	Parco Regionale	25.680	Bolzano	
25	Parco del Gruppo di Tessa	Parco Regionale	33.430	Bolzano	Monza, Brianza

26	Parco del Monte Corno	Parco Regionale	6.866	Bolzano	Bergamo, Milano
27	Parco Puez Odle	Parco Regionale	10.196	Bolzano	
28	Parco dello Sciliar	Parco Regionale	6.796	Bolzano	
29	Parco Vedrette di Ries - Aurina	Parco Regionale	31.505	Bolzano	
30	Parco naturale del Weissensee	Parco Regionale	8.200	Spittal an der Drau	
31	Parco Naturale Dobratsch	Parco Regionale	8.200	Distretto di Villach-Land	
32	Parco Naturale Tiroler Lech	Parco Regionale	4.138	Distretto di Reutte	
33	Parco naturale Kaunergrat	Parco Regionale	5.332	Distretto di Landeck	
34	Parco naturale Ötztal	Parco Regionale	50.794	Distretto di Imst	
35	Parco naturale del Karwendel	Parco Regionale	72.741	Distretto di Schwaz, distretto di Innsbruck-Land	
36	Parco naturale di alta montagna delle Alpi della Zillertal	Parco Regionale	42.170	Distretto di Schwaz	
37	Parco naturale Weißbach	Parco Regionale	2.778	Distretto di Zell am See	
38	Parco naturale Riedingtal	Parco Regionale	2.671	distretto di Tamsweg	
39	Naturpark Buchberg	Parco Regionale	35	Distretto di Salzburg-Umgebung	
Totale (ha)			909.642		

Aree Protette nella regione alpina



Fonte: ALPARC - la Rete delle Aree Protette Alpine (2019)

Leggenda:

	Parco naturale		Riserva della Biosfera dell'UNESCO
	Parco naturale-zona di rispetto	▬▬▬	Patrimonio mondiale dell'UNESCO
	Riserva naturale		Perimetro della convenzione delle Alpi
	Parco naturale		

- **SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE**

Poiché non è stata effettuata una prevalutazione, questa sezione non risulta essere pertinente.

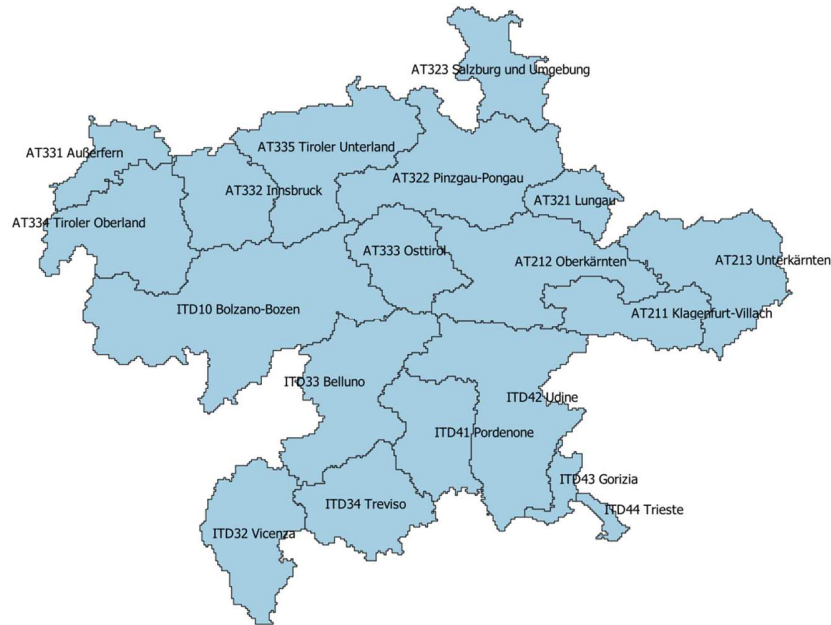
- **SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/II/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING**

L'area nella quale si inserisce il Programma di cooperazione transfrontaliero Italia Austria 2021-2027 comprende 19 aree nuts 3, di cui 11 aree si trovano in Austria e 8 in Italia.

L'area di cooperazione italiana comprende la Provincia autonoma di Bolzano la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e le Provincie di Vicenza, Belluno e Treviso della Regione Veneto.

L'area austriaca del programma comprende invece i Länder federali del Tirolo, della Carinzia e di Salisburgo. L'area vasta di cooperazione ingloba, inoltre, i centri urbani rilevanti da una parte e dall'altra della frontiera, infatti, comprende le città di Salisburgo, Innsbruck e Klagenfurt per il lato austriaco e per il lato italiano Udine, Trieste, Vicenza e Bolzano. Il territorio di cooperazione ha un'estensione di 53.469 km² e per il 73% è ricoperto da foreste e aree seminaturali ricadenti per il 68% sul versante austriaco e per il 38% nel versante italiano.

Area di cooperazione PC 2021-2027



Non sono suggerite specifiche *condizioni d'obbligo*¹⁰, oggetto di definizione a livello regionale.

• SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

- È prevista trasformazione di uso del suolo? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? **Possibili azioni di programma non localizzate**
-
- È necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area? **Possibili azioni di programma non localizzate**

¹⁰ linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), direttiva 92/43/CEE "HABITAT", ART. 6, paragrafi 3 e 4, Capitolo 2, Lo screening di incidenza – Livello I, punto 2.4

- È previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? **Sì, per quanto concerne interventi finalizzati al miglioramento ambientali in particolare per quanto riguarda gli OS 2.iv e OS 2.vii**
 - specie vegetali
- È previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? **Sì, vengono finanziati solo gli interventi conformi alla normativa in vigore**
- Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? **Possibili azioni di programma non localizzate**
 - Specie animali
- La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? **Sì, vengono finanziati solo gli interventi conformi alla normativa in vigore**
- Sono previsti interventi di controllo/immissione/ ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? **Possibili azioni di programma non localizzate**
 - Mezzi meccanici
- Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- (Fonti di inquinamento e di produzione dei rifiuti)
- La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? **Sì**
 - Interventi edilizi
- Interventi edilizi su strutture preesistenti? **Possibili azioni di programma non localizzate**
- Manifestazioni
- Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc? **Non previste da azioni di programma**
- Attività ripetute
- L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? **Non pertinente**
- La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? **Il programma precedente ha avuto una valutazione di incidenza (VincA) positiva**

- **SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A**

Cooperazione transfrontaliera che si svolge sul periodo di programmazione 2021-2027.